

INTRODUZIONE

Quello che vi proponiamo sul portale web della SIGOT è un interessante lavoro frutto della passione e dell'impegno di Domenico Sabatini, geriatra e gerontologo, che ha al centro la figura dell'anziano. La ricerca compiuta dal dottor Sabatini è incentrata sull'immagine dell'età senile nei primi 100 anni di fotografia, dai dagherrotipi all'esordio della pellicola moderna, cioè dal 1840 alla prima metà del Novecento. Fino agli anni Quaranta le persone anziane non erano moltissime. Molti morivano giovani per malattia o per guerre, se ne andavano in età adulta per sventure o abitudini di vita. Infatti sappiamo come nel primo Novecento l'aspettativa di vita alla nascita non superasse in Europa i 65 anni, risultando comunque raddoppiata rispetto ai secoli precedenti dopo la cosiddetta rivoluzione industriale, il miglioramento delle condizioni igieniche e dell'alimentazione. «In questo lavoro – anticipa il dottor Sabatini – si cercherà di dimostrare come la rarità e insieme la particolarità della presenza di persone anziane nei primi anni della fotografia fosse dovuta soprattutto alle caratteristiche non semplici della tecnica fotografica ai suoi esordi, e ai suoi elevatissimi costi. Ma resterà ugualmente rara dopo, alla fine dell'Ottocento, quando la fotografia uscirà dallo spazio ristretto degli studi per andare a scovare il mondo delle strade e delle campagne, quando cioè diventerà documentaria, utilizzando soprattutto le immagini costruite, per esempio, di P.H. Emerson, J. Gale e F.M. Sutcliffe, e poi quelle più "naturali", quasi improvvisate, di J. Thomson, E. Atget e P. Geniaux». «La vecchiaia – prosegue il gerontologo - rimarrà ancora rara e occasionale agli inizi del secolo scorso nelle immagini di Lewis Hine e Jacob Riis, che pure avranno attenzione per tutti i fenomeni (e i problemi) sociali di quel tempo: il lavoro degli uomini senza norme di sicurezza, il lavoro delle donne, il lavoro minorile, e poi la povertà delle popolazioni migranti, delle loro abitazioni, della loro vita. Finalmente intorno agli anni Trenta del secolo scorso comparirà la vecchiaia e, per così dire, sotto varie forme; qualche volta in modo strumentale (Kertetz), qualche volta per sincero interesse anche solo curiosamente estetico (Brassai, Bill Brandt)». In definitiva, anche un particolare aspetto della creatività e dell'attività umana come la fotografia, fin dai suoi primordi, non può non risentire del nostro modo di vedere ed interpretare il mondo e quindi della situazione storica, culturale e sociale in cui la fissazione dell'immagine e del momento avviene.